

Le opportunità da cogliere in Brasile

Un seminario della Camera di commercio dedicato a chi voglia investire nel Paese sudamericano

Lugano – Fra i quattro Paesi facenti parti del Bric (ovvero l'acronimo di Brasile, Russia, India e Cina) la regione sudamericana è senz'altro quella attualmente dalle maggiori potenzialità, sia sotto il profilo economico sia commerciale. Uno Stato che ha saputo, negli ultimi anni, registrare un importante aumento del tasso di crescita (circa il 7% nel 2010), tanto da diventare un partner prezioso, anche per la Svizzera.

Il Brasile resta, dunque, una nazione dalle enormi opportunità di business. Possibilità di affari e di crescita ben messi in evidenza ieri in un incontro informativo promosso dalla Camera di commercio del Canton Ticino. A cominciare dalle esportazioni elvetiche costituite in particolar modo da prodotti farmaceutici (41,9% nel 2009), chimici (22,8%), macchinari (20,4%), strumenti di precisione e orologi (7,5%). E dal Brasile, a sua volta, le importazioni che toccano soprattutto i prodotti agricoli (63,4%), i metalli (15,1%), prodotti chimici (8,4%) e carta (4,7%).

Nel Paese del samba e del Pan di Zucchero permane, quindi, un gran fermento, accentuato dall'assegnazione di grandi eventi sportivi a respiro planetario: i Campionati mondiali di calcio del 2014 e le Olimpiadi estive del 2016. «L'aumento dei consumi – ha

spiegato **Fabrizio Broggin**i, consulente economico a San Paolo per l'omonima società – è particolarmente visibile nelle classi meno abbienti del Paese, grazie in particolare, e non solo, alle politiche socio-economiche del Governo federale, alla riduzione del fenomeno legato all'economia sommersa, alla riduzione del tasso d'inflazione e al costante aumento del credito al consumo. Si stima che negli ultimi otto anni siano entrati nel mercato del consumo circa 40 milioni di nuovi consumatori».

Il Brasile, inoltre, è l'unico mercato dei Bric con clima 'occidentale', dove l'investitore straniero indipendentemente dalla sua origine è ben visto e ben accetto. Non solo, qui esistono diversi benefici anche fiscali per investimenti produttivi esteri in particolare.

Non più però si ha a che fare con un Paese emergente. Il Brasile, considerato il forte apprezzamento del real, sta diventando una nazione cara. «D'altro canto è un mercato sempre più attrattivo – ha annotato Broggin – per l'export di servizi e beni di consumo e d'investimento».

Un boom economico che, come ha ricordato **Flavio T.C. Moreira**, responsabile per i mercati sudamericani di J&M Partner's, «presenta opportunità nei più svariati settori come gas, petrolio, costruzioni, turismo, industria dell'intrate-

nimento, trattamento dei rifiuti, micromeccanica, industria agroalimentare, chimica eccetera». Una federazione – quella brasiliana – che vede fra i più attrattivi gli Stati del Sud, dove a oggi si presentano le migliori condizioni sia a livello di infrastruttura sia di qualità di vita e di livello di educazione della popolazione. «Ma è necessario fare attenzione – mette in guardia Moreira – in quanto i singoli Stati brasiliani promuovono tra di loro una sorta di guerra fiscale per attirare maggiori investimenti sul proprio territorio. Il consiglio è dunque quello di allestire uno studio dell'impatto fiscale prima di decidere dove stabilire l'azienda».

CRI.FE



Non solo mare e spiagge

La scheda

Una realtà in rapida crescita demografica ed economica

Il Brasile rappresenta uno dei Paesi con il più alto potenziale economico e commerciale a livello globale. Negli ultimi anni questo Paese ha mostrato un forte incremento delle relazioni commerciali con il resto del mondo nonché un aumento importante del tasso di crescita (2010: circa 7%) e del Pil pro-capite (2010: circa 10.500 dollari).

Le importazioni elvetiche provenienti dal Brasile sono costituite in particolare modo da prodotti agricoli (2009: 63,4%), metalli (2009: 15,1%), prodotti chimici (2009: 8,4%) e carta (2009: 4,7%), mentre le esportazioni sono soprattutto prodotti

farmaceutici (2009: 41,9%), prodotti chimici (2009: 22,8%), macchinari (2009: 20,4%), strumenti di precisione e orologi (2009: 7,5%).

Ma quali sono i fattori che attraggono gli investimenti in Brasile? Risponde Flavio T.C. Moreira in un'ampia intervista pubblicata sul prossimo numero di *Ticino Business*, la pubblicazione della Camera di commercio. «Il primo fattore, spesso sottovalutato ma molto interessante – spiega Moreira – è di carattere demografico-economico. Due terzi della popolazione brasiliana si situa in una fascia d'età compresa tra i 15 e 64 anni. L'aumento della popolazione

produttiva crescerà fino al 2022 quando raggiungerà il 71% con 147 milioni di brasiliani attivi. Un fenomeno demografico ed economico importante che garantirà un trend di crescita a lungo termine».

Inoltre i vincoli burocratici per costituire un'impresa sono molto bassi. «Negli ultimi anni sono stati messi in atto snellimenti burocratici per agevolare la costituzione e registrazione delle società. Vanno tenute in conto anche le spese per le traduzioni e la successiva legalizzazione dei documenti della casa madre nonché della necessità di un rappresentante locali con poteri per ricevere notifiche ufficiali».